

agenda di donne

Verso
un'Agenda politica di donne
per una città + inclusiva,
+ giusta e + accogliente

Rapporto di sintesi: interviste e focus group
Marzo 2021

Sommario

Premessa	3
In sintesi	4
1. Il covid	7
2. Con-vivere	10
3. Connettere gli spazi e i luoghi di incontro, di socialità e di cultura	12
4. Sostenibilità ambientale, alimentare ed economica	14
5. Genti, generazioni, generi	17
6. Prendersi cura	19
7. Partecipazione e governo della città	21
▶ A proposito di mobilità	22
▶ A proposito di politiche abitative	23
▶ Appendice: le buone pratiche citate	24

Premessa

Queste note sono una sintesi tematica delle 104 interviste e dei 4 focus group condotti nella prima fase del percorso verso una «Agenda politica di donne» che abitano Bologna da cittadine, da residenti, da utenti di una città in cui lavorano o studiano risiedendo altrove. Abbiamo ascoltato 124 donne in colloqui densi di osservazioni, narrazioni di esperienze, giudizi positivi o critici, suggerimenti e proposte per la città in vista delle prossime elezioni amministrative. In questa prima sintesi delle molte idee ed esperienze raccolte, abbiamo cercato di far emergere le diverse visioni, non sempre conciliabili, nella maniera più rispettosa possibile, pur consapevoli del livello insopprimibile di soggettività in questa operazione. Sarà obiettivo delle prossime fasi giungere a una sintesi politica condivisa in cui in molte possiamo riconoscerci.

Le cose che qui diciamo rispettano il punto di vista che le intervistate hanno voluto assumere nel parlare di sé e della città, in un ascolto rispettoso delle soggettività. Come risposta alla domanda sul lavoro svolto abbiamo accettato per valide, ad esempio, sia l'indicazione di un'attività lavorativa propriamente detta (es. insegnante, commerciante) sia l'attività dalla quale la donna intervistata vuole parlare (es. volontaria, mamma lavoratrice). Donne di background migratorio hanno messo in rilievo la loro esperienza indipendentemente dallo status giuridico di residenti con visto di studio, residenti permanenti, cittadine italiane. Sono state coinvolte donne da tutti i quartieri della città.

Nella prima fase di "ascolto", condotta tra l'ottobre 2020 e il febbraio 2021, abbiamo utilizzato due metodologie: una di tipo quantitativo, con il questionario on-line «[Fai la differenza. Per un'agenda politica delle donne di Bologna](#)» e una di tipo qualitativo con le interviste e i focus group i cui esiti sono qui presentati. Nella seconda fase le testimonianze raccolte sono state analizzate e sintetizzate in questo rapporto mentre si procede al confronto con associazioni, gruppi e aggregazioni informali di donne e misti. La prima e la seconda fase si concluderanno con un «World café», evento partecipato a cui sono invitate le donne coinvolte nella prima e nella seconda fase e tutte le interessate e che condurrà alla stesura della «Agenda politica di donne». Nella terza fase, la «Agenda» sarà presentata alla città e alle candidate e candidati per il Consiglio Comunale e per la carica di Sindaca o Sindaco. L'obiettivo è di portare nel dibattito cittadino un punto di vista femminile sui molti temi di un programma per città.

Nella pagina <https://women.it/agenda-di-donne/> trovate informazioni sul percorso partecipato «Agenda politica di donne».

In sintesi

1. Il covid

Un **acceleratore** di situazioni già difficili, un evento ancora da elaborare, vivere in una bolla separata dagli altri ma anche l'**opportunità** di capire quello che ti manca e quello che ha valore per te, di avere più tempo per te, per le relazioni e lo studio.

C'è tuttavia una differenza tra prima e seconda fase. La prima inaspettata e più dura ma vissuta più positivamente, la seconda più difficile in termini personali e sociali, come se le risorse fossero in via di esaurimento.

2. Con-vivere

Una **città composita**, a diverse velocità, che è centro e periferia, a recente vocazione turistica, scelta da studenti e abbandonata da precarie e precari e da lavoratrici del sommerso, con un importante patrimonio architettonico, culturale. Una città che, pur in modo disomogeneo, ha un forte senso di comunità ed eccellenze culturali, ma anche questioni – degrado, microcriminalità, trasporto pubblico poco sostenibile, ecc.- che richiedono l'attenzione della politica e delle istituzioni per una ricomposizione del tessuto sociale e del territorio, indispensabile per una convivenza civile e per alimentare il senso di comunità.

L'**ascolto**, le **azioni di prossimità** per leggere anche i bisogni micro-territoriali, le **azioni di inclusione**, una politica culturale in spazi pubblici per contrastare la violenza sulle donne, il razzismo e l'esclusione, l'educazione ai comportamenti corretti, sono solo alcune delle idee suggerite e sono soprattutto pratiche che le donne hanno da tempo fatto proprie.

3. Connettere gli spazi e i luoghi di incontro, di socialità e di cultura

La modificazione degli spazi, legata alla scelta di uno **sviluppo turistico** "mordi e fuggi" come via per uscire dalla crisi del 2008, ha portato con sé, insieme alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico, alla "sprovincializzazione" della città, anche una perdita di autenticità del tessuto urbano e un impoverimento del tessuto sociale. I progetti di **riqualificazione delle periferie** ci consegnano realtà molto composite e disomogenee anche al loro interno e una soluzione dello scollegamento tra centro e periferie non ancora compiuta.

Promuovere la **cultura delle differenze**, avere cura della diversità che caratterizza i quartieri senza trasformatli in ghetti, dare respiro al **bello** che esiste, "moltiplicare la Sala Borsa", favorire le **aggregazioni spontanee**, trasversali e eterogenee: in poche parole, mettere in campo la cultura nella "costruzione di **socialità** e **partecipazione civica**" è anche favorire le condizioni per la **libertà di scelta** delle giovani donne.

4. Sostenibilità ambientale, alimentare ed economica

Per vincere le sfide imposte dall'emergenza climatica e dalla pandemia, la ri-costruzione non può che essere ispirata alla **sostenibilità** in tutti i settori; da una città che ha a cuore l'**ambiente** e si occupa del benessere di chi la abita, le donne si attendono progetti e attività capaci di valorizzare il verde e la mobilità dolce e, soprattutto, capaci di ridurre il gap di genere a partire dal mondo del **lavoro**, in una situazione in cui secondo l'ISTAT, nel solo mese di novembre del 2020, il 90% dei disoccupati causa COVID sono donne.

Le idee su cui coinvolgere la città spaziano dalla maggiore attenzione alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro alle misure per ridurre il **preariato** e sostenere i **diritti** delle lavoratrici nei **servizi sociali** e nei lavori di relazione, il sostegno del lavoro femminile nell'inevitabile riconversione delle attività turistiche, **la formazione** e **la riqualificazione** professionale per le donne espulse dal mercato del lavoro e, per **l'imprenditoria**, il riconoscimento giuridico di nuove forme imprenditoriali ibride.

5. Genti, generazioni, generi

La pandemia ha prodotto mutamenti diversi nel quotidiano di ciascuna e di ciascuno. Il **lavoro di cura e di riproduzione sociale non pagato** delle donne è spesso chiamato a fronteggiare il disagio crescente e il peggioramento delle condizioni materiali di molte e molti che i servizi, per quanto presenti, non possono risolvere. Le azioni e le attività di solidarietà dal basso, messi in campo da associazioni, gruppi informali, comitati, ecc. già attivi nel Comune prima dell'arrivo del COVID, sono un collante per la resilienza della comunità, la ricostruzione e il rafforzamento dei legami sociali. Durante il lockdown numerose iniziative e progetti (► APPENDICE) spesso promossi da donne e/o rivolte alle donne, hanno contribuito a sostenere la **relazione intergenerazionale e interculturale**, a raggiungere donne native e migranti, anziane e anziani e minori in situazioni di vulnerabilità.

Le proposte per il futuro confermano il bisogno di ricostruire e rafforzare i legami sociali. Indicano come non prorogabile l'investimento per abbattere il **gap tecnologico** di genere e generazionale come facilitazione anche per l'accesso ai servizi on line, il recupero di spazi all'aperto e il potenziamento di dopo-scuola pomeridiani per i **bambini**, i laboratori e le iniziative destinate agli **adolescenti** a contrasto del bullismo, ma anche punti di ascolto telefonici a sostegno delle **anziane** e degli **anziani** e delle e dei **caregiver**.

6. Prendersi cura

Nel tempo del COVID i **servizi** in generale hanno retto, anche per l'informazione fornita e la disponibilità offerta dal personale sanitario. Tuttavia alcune criticità quali la **frammentazione** nell'organizzazione dei servizi e la mancanza di coordinamento tra quelli esternalizzati e quelli rimasti in capo al Comune, sono anteriori alla pandemia e sono l'esito di una criticità di sistema che si caratterizza per una logica prestazionale dei servizi sanitari, la razionalizzazione e l'accorpamento dei servizi. È stato difficile l'accesso ai contributi previsti per il COVID e al Sistema sanitario regionale per la frammentazione dei punti di accesso.

È importante promuovere l'**autodeterminazione dei soggetti** "assistiti" anziché limitarsi ad erogare assistenza e sussidi". I **consulenti** poi andrebbero riorganizzati e ripensati come "**luoghi per le donne**". C'è anche bisogno di politiche di sostegno **all'autonomia abitativa e lavorativa delle ragazze** che, maggiorenni, escono dalle comunità o delle e dei minori migranti ora destinate/i al precariato sottopagato. **Investire** di più nei progetti di **educazione al genere e all'affettività**, contro la **violenza alle donne, nelle scuole**, non può che essere una misura che va nella direzione di migliorare la convivenza nella città.

7. Partecipazione e governo della città

Una amministrazione che ascolti le e gli abitanti della città e tutti coloro che la vivono senza risiedervi e, attraverso azioni di prossimità, co-progettazione e co-gestione dei progetti partecipati per il territorio, li incontri per capirne i bisogni e poi decidere"; insomma bisogna puntare al coinvolgimento dal basso con chi la città la vive" per valorizzare la cittadinanza attiva.

Per recuperare uno sguardo di lunga prospettiva senza paura di perdere consenso, si deve dare ascolto anche alle realtà informali di nativi e di migranti così che anche la società civile raggiunga chi decide sulla città. Molte delle donne intervistate pensano che l'autorganizzazione, l'autodeterminazione di cittadine e cittadini, l'assunzione collettiva di responsabilità possano crescere se gli spazi di incontro, scambio e ascolto liberi tra donne, sono diffusi capillarmente sul territorio. Tra le intervistate c'è l'idea che una Sindaca, farebbe la differenza.

▶ A proposito di mobilità

“L’Amministrazione ha fatto dei passi in avanti”. Tuttavia non emerge un disegno preciso circa “il futuro grado di sostenibilità” del sistema di mobilità metropolitana, figlio di scelte lontane nel tempo e pensato per la mobilità su gomma. Una rete di piste ciclabili capillare, ben mantenuta e adeguatamente promossa, così come un aumento delle corse degli autobus notturne e di quelle nei giorni festivi sono premesse utili per un raccordo del centro con le periferie, oltre che per una maggior sostenibilità generale del territorio.

▶ A proposito di politiche abitative

Politiche abitative come strumento di inclusione e misure per il diritto allo studio. In alcuni quartieri l’assegnazione delle case ACER è per lo più agli stranieri: c’è il rischio di creare quartieri ghetto dove il controllo del gruppo potrebbe interferire anche con le scelte individuali. C’è un rischio di riduzione delle iscrizioni degli studenti per la difficoltà sia di trovare casa che di pagare prezzi alti.

1. Il covid

Un acceleratore di situazioni già difficili, un evento ancora da elaborare, vivere in una bolla separata dagli altri ma anche l'opportunità di capire quello che ti manca e quello che ha valore per te, di avere più tempo per te, per le relazioni e lo studio. C'è tuttavia una differenza tra prima e seconda fase. La prima inaspettata e più dura ma vissuta più positivamente, la seconda più difficile in termini personali e sociali, come se le risorse fossero in via di esaurimento.

Donne diverse esprimono sensazioni e stati d'animo differenti di fronte alle conseguenze dell'epidemia, da chi ha visto la propria vita cambiare radicalmente a chi dichiara di non aver subito conseguenze gravi. Spesso sentimenti negativi e positività convivono in una stessa persona.

- **Insicurezza, incertezza, tristezza, angoscia e paura, solitudine, senso di vulnerabilità** sono le parole utilizzate per descrivere stati d'animo e sensazioni durante il periodo di isolamento e nei periodi successivi. Pesano inoltre la sensazione di aver perso l'autonomia nelle decisioni, l'impossibilità di **muoversi** liberamente e di viaggiare, la mancanza di **contatti fisici** e, sottolineato da molte, la scomparsa di **luoghi e tempi abituali di socialità**, che, si scopre, non erano in più ma parte essenziale della vita stessa. Si perde la voglia di curarsi e scoprire parti di sé sconosciute, come forme di sociopatia.
- Tuttavia lo stato di sospensione obbligatoria ha portato **più tempo per sé**, (per la lettura, le relazioni familiari, lo studio, l'acquisizione di competenze tecnologiche e l'uso di strumenti tecnologici) e in alcuni casi a rivedere i normali tempi di vita, troppo stressati e compressi. Si è scoperta in sé capacità di resistenza, adattamento e superamento delle condizioni difficili.

I legami affettivi con il/la partner, il coniuge, i figli e le figlie minori, i genitori anziani, la famiglia d'origine, i conviventi sono cambiati per effetto della convivenza più stretta o della separazione obbligatoria (dalla famiglia di origine, dal compagno o dalla compagna). La scomparsa dei modi, tempi e luoghi di socialità abituali ha influito sui rapporti di amicizia e le reti sociali nei luoghi di lavoro e nel vicinato e sulla solidarietà. Questi cambiamenti hanno un doppio segno, negativo e positivo.

- La condivisione dello spazio nel quotidiano è stata faticosa, fino alla rottura della relazione: sono aumentate le richieste di separazioni e divorzi. Il tempo del lavoro di cura e di riproduzione sociale sia in casa che nei luoghi di lavoro si è dilatato. È stato difficile parlare con le amiche e gli amici dei sentimenti, stati d'animo, valutazioni sulla situazione che si andava vivendo: ciascuna sembrava chiusa nella sua bolla.

La distanza dalla famiglia e dalle reti amicali in altre città e in altri paesi accresce la preoccupazione. L'impossibilità di visitare i genitori anziani (anche per il timore di contagiarli) genera dolore. Il lutto patito da alcune, per le donne migranti è accompagnato anche dalla solitudine e dalla distanza.

Preoccupa la **chiusura di scuole e università** e la didattica a distanza su **bambini e giovani**, per la loro innaturale situazione di isolamento e per gli effetti sull'educazione; si sente la necessità di **supporto ai figli in età scolare**.

Per le **studentesse** e le giovani **lavoratrici** da poco residenti in città, il confinamento ha interrotto un percorso, già difficile, di costruzione di nuove reti sociali.

Anche la **solidarietà** non è stata nella misura che ci si aspettava. La città, che ha fama di città solidale, ha **deluso** rispetto al suo passato, alle aspettative e a ciò che accade in altre città. Di questa caduta fanno le spese anche i **migranti**, per i quali l'iter di regolarizzazione è diventato più lungo e difficile, quasi una sospensione dei **diritti**.

Il tempo per l'**impegno attivo** in ambito sociale e culturale si è ridotto.

- I legami affettivi in famiglia si sono rafforzati, si sono trovate **forme diverse e più soddisfacenti di convivenza** per adattarsi al molto tempo in cui si è obbligati a stare insieme, talvolta in spazi ristretti. Una volontaria residente in una casa rifugio per donne e

minori sperimenta la costruzione di un'autentica comunità come effetto del confinamento. Gli **spazi della casa** sono riscoperti e reinventati, ma si è scoperto anche il **privilegio** dell'avere una casa, o anche una casa confortevole quando molti vivono in spazi ristretti o non hanno casa.

Si sono instaurate relazioni di **buon vicinato**; molte testimoni hanno assistito o attuato gesti e attività di **solidarietà**, nati dal bisogno di sentirsi utili e di partecipare.

La scoperta delle potenzialità dell'**online** e il bisogno di assicurarsi hanno consolidato amicizie anche lontane (talvolta sentite più spesso delle vicine). O, attraverso **internet**, anche donne non conosciute che ti fanno entrare nelle loro vite. Talvolta, come accade alla ragazza trans, divenuta un esempio per altre che stanno affrontando la stessa scelta. La stessa solidarietà, che qualche volta non si vede nello spazio fisico, è passata su internet.

Gli spazi urbani si sono ristretti e sono cambiati, creando disagio ma anche scoperta di aspetti trascurati o sconosciuti e portando a riflettere su trasformazioni della città di più lungo periodo.

- La città durante l'isolamento, e successivamente con la chiusura totale o parziale di locali, cinema, teatri, musei appare **spenta**. Soprattutto chi vive nelle **periferie** o non ha legami consolidati perché arrivata a Bologna da altre città o paesi sente una **sconnessione** dalla città nel suo insieme (dal centro in particolare), una chiusura nella propria periferia, se non addirittura tra le pareti di casa. La chiusura degli **spazi di socialità**, di alcune strade e piazze accresce il senso di insicurezza e di vulnerabilità di alcune donne. Bologna è una città popolata di **giovani**, non vederli è triste.

- La limitazione dei movimenti ha portato a riscoprire (o scoprire per la prima volta) il proprio quartiere.

La diminuzione del traffico, dei flussi legati al turismo ha abbassato l'**inquinamento atmosferico** ed **acustico** di cui, per differenza, si è diventate più consapevoli. La **natura** si è riappropriata della città e le e gli abitanti si sono riappropriate della **bellezza** della città.

Internet ha permesso il godimento di attività culturali (cinema, teatro) a distanza.

L'impatto dell'epidemia sul lavoro e sull'equità sociale è soprattutto fonte di preoccupazione.

- Circola nelle interviste una forte preoccupazione per l'**impoverimento**, che in alcuni casi è personale, in altri è percepito, visto attorno a sé. Il lavoro è diminuito per alcune categorie professionali. Preoccupa la fine delle misure per l'**occupazione**, mentre il **gap retributivo** aumenta. Le **condizioni di lavoro** sono peggiorate, i **diritti** messi in discussione.

In alcuni casi si è acquisita la consapevolezza della situazione personale di **privilegio** per il solo fatto di avere un lavoro a tempo indeterminato e una pensione. Nella seconda fase COVID si è accentuata la **contrapposizione sociale** tra categorie di lavoratori, lavoratori pubblici contro lavoratori autonomi e privati.

Per quanto riguarda lavoratrici e lavoratori **immigrati** si denuncia l'intreccio tra **sfruttamento del lavoro**, **razzismo** e diffusione dei contagi, in particolare nei dormitori, nei centri di accoglienza, nei luoghi di lavoro della logistica e in generale nei luoghi molto affollati. Anche l'**attività volontaria** è cambiata e si è dovuta adattare (es. insegnamento nelle scuole di lingua per immigrati). Lo spostamento on line dei corsi di lingua italiana a stranieri si è scontrato con difficoltà familiari e scarsità di formazione digitale e di dispositivi. I progetti si sono rimodulati spostando le risorse sulla formazione digitale tramite il cellulare.

- L'uso intensivo delle tecnologie digitali ha consentito di acquisire o sviluppare nuove **capacità professionali** che potranno essere spese in un prossimo futuro.

La gestione dell'epidemia riceve giudizi contrastanti. Tuttavia è netta una differenza di passo tra la prima (generalmente migliore) e la seconda ondata del COVID

agenda di donne

- La gestione della prevenzione del contagio è stata **confusionaria** e **contraddittoria** (es: si sono consentite le file per la distribuzione della card musei, ecc.).

I **servizi sociali** non hanno saputo offrire sostegno psicologico e sociale alle famiglie con persone malate di COVID, famiglie che hanno vissuto la malattia con una forte sensazione di **solitudine**.

D'altronde lo stesso operato dell'OMS, che non aveva allertato in tempo e detto addirittura che le mascherine non servivano, è oggetto di critica e indignazione.

- In genere l'**informazione istituzionale** (dalla Regione e dal Comune) sulle misure da prendere e sui servizi è ritenuta buona nella prima fase, più confusa nella seconda.

La pandemia ha portato alla **consapevolezza** della **salute come benessere sociale**; ha portato al riconoscimento e legittimazione del bisogno di sostegno psicologico anche per i "bisogni minori".

agenda di donne

2. Con-vivere

Una **città composita**, a diverse velocità, che è centro e periferia, a recente vocazione turistica, scelta da studenti e abbandonata da precarie e precari e da lavoratrici del sommerso, con un importante patrimonio architettonico, culturale. Una città che, pur in modo disomogeneo, ha un forte senso di comunità ed eccellenze culturali, ma anche questioni - degrado, microcriminalità, trasporto pubblico poco sostenibile, ecc.- che richiedono l'attenzione della politica e delle istituzioni per una ricomposizione del tessuto sociale e del territorio, indispensabile per una convivenza civile e per alimentare il senso di comunità,

L'ascolto, le azioni di prossimità per leggere anche i bisogni micro-territoriali, **le azioni di inclusione**, una politica culturale in **spazi pubblici** per contrastare la violenza sulle donne, il razzismo e l'esclusione l'educazione ai comportamenti corretti, sono solo alcune delle idee suggerite e sono soprattutto pratiche che le donne hanno da tempo fatto proprie.

Punti di forza e criticità

- Bella, **vivibile**, a misura d'uomo, **dinamica**, fluida, **aperta**, città multiculturale, **accogliente**, religiosamente tollerante sono alcuni degli aggettivi che qualificano Bologna.

Una città dove c'è la libertà di esprimersi come **donne**. Dove si contano **eccellenze culturali** (ad esempio la Sala Borsa, la Cineteca, il teatro Duse, il Tecnopolo) e luoghi di **produzione culturale** in **spazi autogestiti** (► CONNETTERE GLI SPAZI)

E l'Università, con il suo ottimo servizio di biblioteche, e la grande capacità attrattiva. Le reti di **attivismo politico e culturale** (come Mit, Cassero, Banda Roncati, Centro delle donne), il **tessuto associativo** forte (Cucine popolari, Colonna solidale) costruiscono relazioni. Le molte **iniziative civiche** di cittadine e cittadini testimoniano **cura per la città** (es. Centro sociale per anziani e iniziative della Parrocchia con ricadute positive anche sulla scuola al quartiere Barca, Via Fondazza Social street, gruppi per la pulizia dei muri ecc.). Esse costruiscono **senso di comunità** che è tradizionale e particolarmente forte in alcune zone (come la Cirenaica e la Bolognina; ► SPAZI DI SOCIALITÀ).

In generale le intervistate si sentono **sicure**, per qualcuna Bologna è una città ideale per **donne** sole. Ma la **sicurezza** dipende anche dalla presenza di gente, locali e spazi di socialità aperti, senso di appartenenza alla comunità, studenti in giro fino a tardi; la sua perdita dipende dalla chiusura delle attività e dal transennamento delle piazze durante il lock down e dalla trasformazione di alcune aree ad uso prevalentemente turistico

- Ma Bologna è anche una città in cui chi viene da altre città da adulta (per es. le insegnanti trasferite) fatica ad inserirsi, soprattutto se si arriva da mamma con bambini piccoli. La città è come separata, frammentata (lavoratori, fuori sede, studenti...) e non multiculturale. Effetto della pandemia sono le relazioni interpersonali più dure e l'egoismo è crescente.

Il **razzismo**, soprattutto verso i musulmani è in crescita (come segnalato dalla difficoltà di trovare lavoro e casa in affitto (► A PROPOSITO DI POLITICHE ABITATIVE). Il processo di **integrazione** è interrotto, l'iter di regolarizzazione più difficile.

Rispetto al passato, si notano **impoverimento culturale**, diminuzione in genere delle iniziative, chiusura di spazi autogestiti. La **dispersione scolastica** richiede più attenzione, ma l'allestimento di aule scolastiche in Fiera non è un buon segnale.

La crescita degli affitti brevi in relazione al **turismo** ha condotto a una **perdita del senso di "comunità di strada"**. Colpisce la presenza in strada di **persone fragili**, tra cui anche **extracomunitari**, abbandonati a sé stessi, è mancata l'informazione durante il confinamento sulle persone che non avevano casa.

agenda di donne

È aumentato il degrado, parola ombrello che comprende fatti diversi, ambientali, estetici e sociali (es. luoghi trascurati e brutti, graffiti, senso di insicurezza, illegalità, spaccio di droghe) e che riguarda sia il centro che le periferie. Le scritte sui muri, ad esempio, toccano il **patrimonio artistico-culturale** della città senza che ci sia un progetto per la sua tutela. Ci sono fenomeni di **microcriminalità** anche minorile (Barca, Bolognina), mentre mancano presidi permanenti contro la microcriminalità. La raccolta **differenziata** è inefficiente.

Soprattutto per le donne i fattori che aumentano il **senso di insicurezza** e mettono ansia sono le strade deserte, la mancanza di senso civico, il degrado dei luoghi, la mancanza di senso di comunità, la ghettizzazione delle persone e la gentrificazione, ma anche la politica della sicurezza intesa come controllo dell'ordine pubblico.

Idee per la città

- * **Ricostruire un'idea di collettività**, anche attraverso "una programmazione capace di leggere **bisogni micro-territoriali**".
- * **Realizzare "azioni di prossimità"** per capire i bisogni della popolazione e l'**ascolto sistematico** delle cittadine e dei cittadini.
- * Promuovere azioni di **inclusione** (es. insegnamento della lingua italiana per le donne non italofone, formazione digitale e mediazione, fornire informazioni per accedere ai servizi chiave che tengano conto dei non italofoeni).
- * Dare più **spazi pubblici** alle associazioni, alle realtà che portano avanti una politica culturale di **contrasto alla violenza sulle donne, al razzismo e all'esclusione**.
- * Coinvolgere le comunità (es. progetti di micro-area come Piazza dei colori)
- * Dare sostegno istituzionale alle piccole realtà di quartiere per favorire la **sicurezza** (es. coinvolgendo i piccoli negozi del Treno alla Barca)
- * **Incrementare** l'impegno delle forze dell'ordine per colpire lo spaccio che aumenta anche per il vuoto creato dal lock down.
- * **Esercitare più controlli** da parte del Comune per fare rispettare il codice della strada (parcheggi in doppia fila e sulle ciclabili, ecc.) e **comportamenti corretti**.

3. Connettere gli spazi e i luoghi di incontro, di socialità e di cultura

La modificazione degli spazi, legata alla scelta di uno sviluppo turistico “mordi e fuggi” come via per uscire dalla crisi del 2008, ha portato con sé, insieme alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico, alla “sprovincializzazione” della città, anche una perdita di **autenticità del tessuto urbano** e un **impoverimento del tessuto sociale**. I progetti di riqualificazione delle periferie ci consegnano realtà molto composite e disomogenee anche al loro interno e una soluzione dello scollegamento tra centro e periferie non ancora compiuta.

Promuovere la cultura delle differenze, avere **cura della diversità che caratterizza i quartieri senza trasformarli in ghetti**, dare respiro al bello che esiste, “moltiplicare la Sala Borsa”, favorire le aggregazioni spontanee, trasversali e eterogenee: in poche parole, mettere in campo la cultura nella “costruzione di socialità e partecipazione civica” è anche favorire le condizioni per la libertà di scelta delle giovani donne.

Punti di forza e criticità

- Oltre che luoghi di fruizione culturale i luoghi della cultura, siano istituzionali o spazi autogestiti (► CON-VIVERE) o luoghi non deputati che ospitano eventi e iniziative (come “Giardini e cortili animati”) sono identificati come anche come spazi di socialità, così come lo sono anche i mercati contadini e i parchi (► SOSTENIBILITÀ). A lungo Bologna si è caratterizzata per spazi comuni aperti e liberamente accessibili che consentono aggregazioni spontanee e trasversali (intergenerazionali, interculturali, di ruoli e collocazioni sociali) in cui, da donne, ci si sente a proprio agio. La Sala Borsa ne è un modello.

Quegli spazi sono a volte decentrati nelle periferie, dove esistono centri di bellezza oltre che di socialità. Il quartiere Savena, ben progettato dagli inizi, è estremamente vivibile. Zone come la Barca o la Bolognina sono, in positivo, “un coacervo di contraddizioni, di differenze sociali e culturali che convivono”. In alcune aree (Pilastro) la periferia soffre meno di fenomeni di degrado più accentuati in centro.

La volontà delle e dei residenti di partecipare alla progettazione della città è testimoniata da esperienze come l’iniziativa condotta dalle donne del Comitato per una Nuova Caserma Mazzoni, in pieno lockdown per un progetto sostenibile con un grande parco pubblico con ciclabili, passeggiate e spazi gioco.

La città dispone della tecnologia oggi necessaria per mantenere socialità e relazioni e accedere ai servizi on line

- Il ruolo della cultura nella costruzione di socialità e partecipazione civica dei cittadini è sottovalutato, non basta decentrare ma radicare nel territorio (es. il personale delle biblioteche di quartiere è insufficiente, le iniziative culturali decentrate sono calate dall’alto). L’offerta culturale è grande ma forse non sufficientemente governata. Lo sgombero e chiusura di spazi di aggregazione e socialità libera (es. Atlantide, Låbas, XM24) accentua la perdita delle caratteristiche di sperimentazione e produzione culturale e artistica underground in passato così attrattive verso la città.

Inoltre sempre più luoghi di socialità sono ora a pagamento (e costosi), anche per effetto della scelta di un turismo “mordi e fuggi” focalizzato sull’enogastronomia.

agenda di donne

La mancata regolamentazione delle attività nate dal turismo mordi e fuggi ("città del tagliere"), ha snaturato il centro, con sottrazione di spazio alle e agli abitanti (es. Via delle Moline): sempre più abitazioni per affitti turistici, espulsione dal centro storico di giovani e studenti, scomparsa dei negozi di vicinato e delle botteghe artigiane. Il problema delle abitazioni è tra i più gravi della città (► A PROPOSITO DI POLITICHE ABITATIVE). Il centro della città è diventato "un centro di passaggio e non di abitanti".

La relazione tra periferie e centro è irrisolta, forse peggiorata. Il centro si è "provincializzato" con la vocazione allo shopping e le periferie sono sempre più periferiche. I quartieri non sono collegati tra loro (► A PROPOSITO DI MOBILITÀ). La riqualificazione delle periferie è molto disomogenea (Bolognina, Barca, San Donato) e sono sorte zone ghetto dove vivono residenti con background migratorio. Una tendenza questa che ha effetti sulla libertà delle donne più facilmente limitata dal controllo della comunità.

Manca l'informazione su quello che accade in città, nei quartieri e tra i quartieri; l'informazione inoltre non tiene conto della complessità della città e delle differenze delle e degli abitanti e utenti della città.

Idee per la città

- * **Valorizzare** il ruolo della **cultura** nella tenuta del tessuto cittadino.
- * **Produrre un'informazione** capace di raggiungere tutti, quindi attraverso canali vari (es. carta, internet) e tenendo conto delle difficoltà linguistiche di stranieri.
- * **Valorizzare** nelle **periferie** quello che esiste come centri di socialità e di bellezza, "**moltiplicare** la Sala Borsa", le piazze i luoghi di incontro anche nelle periferie
- * **Mantenere gli spazi culturali e di socialità liberamente accessibili** e favorire le aggregazioni spontanee e trasversali, eterogenee (es. i mercati contadini).
- * Rendere le **strutture scolastiche** dei luoghi di socialità
- * **Mantenere la diversità nei quartieri** ed "esporre i ragazzini e gli adulti alle differenze".
- * **Ri-orientare il turismo** verso un turismo culturale (coinvolgimento dell'Università) e non focalizzato sul solo centro storico ma potenziare trekking, percorsi a piedi, passeggiate nell'area metropolitana e nelle periferie.
- * **Modificare la tassa di soggiorno** in modo da equilibrare le esigenze di chi cerca soggiorni economici e l'impatto del turismo breve.
- * **Predisporre un grande motore di ricerca** sulla città fruibile.
- * **Affrontare** la crisi abitativa (► POLITICHE ABITATIVE)

agenda di donne

4. Sostenibilità ambientale, alimentare ed economica

Per vincere le sfide imposte dall'emergenza climatica e dalla pandemia, la ri-costruzione non può che essere ispirata alla **sostenibilità** in tutti i settori; da una città che ha a cuore l'**ambiente** e si occupa del benessere di chi la abita, le donne si attendono progetti e attività capaci di valorizzare il verde e la mobilità dolce e, soprattutto, capaci di ridurre il gap di genere a partire dal mondo del **lavoro**, in una situazione in cui in una situazione in cui secondo l'ISTAT, nel solo mese di novembre del 2020 il 90% dei disoccupati causa COVID sono donne.

Le idee su cui coinvolgere la città spaziano dalla maggiore attenzione alla **conciliazione** dei tempi di vita e di lavoro alle misure per ridurre il **preariato** e sostenere i **diritti** delle lavoratrici nei **servizi sociali** e nei lavori di relazione, il sostegno del lavoro femminile nell'inevitabile **riconversione** delle attività turistiche, la **formazione** e la **riqualificazione** professionale per le donne espulse dal mercato del lavoro e, per l'**imprenditoria**, il riconoscimento giuridico di nuove forme imprenditoriali ibride.

Ambientale

I punti di forza e le criticità

- Misure valide sono state prese per la sostenibilità ambientale, quali la tangenziale delle biciclette e i t-days.
- Il **verde** cittadino è un valore (es. i parchi del quartiere Barca) e progettazioni come quella del Parco del Lungo Savena sono esemplari. Bologna è una città **pulita** se confrontata con alcune città di origine.
- Il sistema di mobilità pubblico metropolitano è poco efficiente, per quello urbano i collegamenti tra le periferie, senza necessariamente passare dal centro sono scarsi. Il sistema di trasporto privilegiato è su gomma (es. Passante).
- La **raccolta differenziata dei rifiuti**, soprattutto in centro, diventa un fattore di degrado.
- Alcune aree sono soggette a dissesto idrogeologico (es. sul Reno)

Idee per la città

- * **Progettare una rete di piste ciclabili** che attraversa la città e collega le periferie
- * **Incrementare il verde**, i parchi, i giardini, "una città immersa nel verde"
- * **Allargare** le zone di passeggio e le **aree pedonali**
- * **Riprogettare** l'illuminazione e le attività in **Montagnola**
- * **Incentivare la raccolta differenziata** dei rifiuti con un misure "premianti".

agenda di donne

Alimentare

I punti di forza e le criticità

- Sono in crescita i **mercati contadini** (► CON-VIVERE) e forme di **mutualismo** dal basso (la “spesa sospesa, la “spesa solidale”).
- È ingiustificata la chiusura dei mercati contadini durante il lockdown a fronte dell’apertura dei supermercati.

Idee per la città

- * **Sostenere i mercati contadini**

Economica

- Il **tessuto produttivo** ancora regge la competitività globale e crea lavoro.

Forme di **economia solidale e sostenibile** sono in atto nella **produzione agricola biologica** (es. Arvaya).

Per contrastare gli effetti economici della pandemia sono importanti le relazioni di aiuto nel campo dei servizi, le **forme di solidarietà dal basso** (► GENERI, GENERAZIONI, GENTI) che si sono realizzate anche attraverso l’acquisto di menù per asporto a sostegno delle **attività di ristorazione** del quartiere o una sorta di aiuto reciproco tra commercianti vicini (attraverso acquisti o scambio di servizi).

- La preoccupazione per il lavoro è alta (► IL COVID). Per alcune categorie il lavoro è diminuito (le precarie, le artiste e donne di spettacolo, le donne impegnate nella ristorazione e nel turismo), per altre è a rischio e preoccupa la fine delle misure per l’occupazione. Per le dipendenti nel settore privato c’è incertezza sul futuro delle imprese.

Il **gap retributivo e occupazionale** tra donne e uomini è aumentato (Cig, riduzione delle ore, aumento della disoccupazione femminile con perdita di migliaia di posti di lavoro) mentre persiste la tendenza alla **precarizzazione** del lavoro e alla non **equa retribuzione** dello stesso. Il lavoro **sommerso** (es. badanti) è scomparso o ridotto. La **generazione femminile under 35** di oggi è la più istruita degli ultimi dieci anni: non leggere le **disuguaglianze**, le differenze, la presenza delle **donne** in termini di risorse rimane una delle questioni da affrontare.

Le **condizioni di lavoro** sono peggiorate per l’estensione dei **tempi di lavoro** (non solo come effetto dello smart working ma anche per la necessità di riprogettare il lavoro a distanza, come nell’insegnamento e iniziative formative) e per la sovrapposizione con il **lavoro di cura**. L’impatto dell’epidemia è stato violento sulle lavoratrici e i lavoratori del **Terzo settore**, con **perdita di ore di lavoro** senza ammortizzatori sociali nei progetti socio-educativi per le scuole elementari e medie. Su questo ha pesato la mancata riorganizzazione degli spazi e del personale scolastico, anche per la scarsa qualità dei DPI forniti. In questo contesto la pressione dei genitori per tenere aperta la scuola “a tutti i costi” indica poca collaborazione e poco riconoscimento da parte dei genitori verso le **lavoratrici** e i **lavoratori della scuola**.

Si assiste a una **diminuzione** della **retribuzione**, della tutela e del **rispetto** delle **norme contrattuali**. I **diritti** sono messi in discussione (si cita un licenziamento come ritorsione per aver fatto valere un diritto), incluso il diritto alla **salute**: periodi appropriati

di quarantena non sono garantiti alle lavoratrici e ai lavoratori (rientrati troppo tardi o troppo presto al lavoro). Per quanto riguarda lavoratrici e lavoratori **immigrati** si denuncia l'intreccio tra **sfruttamento del lavoro**, **razzismo** e diffusione del contagio.

Le **imprenditrici** manifestano preoccupazione per i tempi della ripresa, le **commercianti** lamentano la troppa burocrazia, il fatturato del settore della **ristorazione** (ristoratrici e dipendenti del settore) e dell'indotto generato dal turismo è crollato.

L'accesso ai **contributi COVID** è difficile o impossibile per l'informalità o la precarietà di alcuni tipi di lavoro, nei settori della cultura, della cura, della ristorazione.

Idee per la città

- * **Agevolare** le **idee imprenditoriali ibride, nuove, recenti** e difficilmente riconducibili a una delle forme giuridiche esistenti
- * **Pensare** alla **riconversione** delle attività generate da una economia turistica mordi e fuggi, percorsi e scambi culturali nuovi che coinvolgano gli esercizi commerciali, la città i suoi abitanti
- * **Valorizzare** le attività, anche di ristorazione, che sono attente ai **diritti** delle lavoratrici e dei lavoratori
- * **Offrire** alle donne le opportunità per essere autonome anche economicamente (**reddito di autodeterminazione**)
- * **Rispondere** alle rivendicazioni di **welfare di sostegno, pari opportunità e pari valore** avanzate dalle donne.
- * **Progettare** percorsi di **formazione professionale, riqualificazione digitale e professionale** per sostenere il rientro nel mercato del lavoro per le **donne** che ne sono espulse.

agenda di donne

5. Genti, Generazioni, Generi

La pandemia ha prodotto mutamenti diversi nel quotidiano di ciascuna e di ciascuno. Il **lavoro di cura e di riproduzione sociale non pagato** delle donne è spesso chiamato a fronteggiare il disagio crescente e il peggioramento delle condizioni materiali di molte e molti che i **servizi**, per quanto presenti, non possono risolvere. Le azioni e le attività di solidarietà dal basso, messi in campo da associazioni, gruppi informali, comitati, ecc. già attivi nel Comune prima dell'arrivo del COVID, sono un collante per la resilienza della comunità, la ricostruzione e il rafforzamento dei legami sociali. Durante il lockdown numerose iniziative e progetti (► APPENDICE) spesso promossi da donne e/o rivolte alle donne, hanno contribuito a **sostenere la relazione intergenerazionale e interculturale**, a raggiungere donne native e migranti, anziane e anziani e minori in situazioni di vulnerabilità.

Le proposte per il futuro confermano il bisogno di ricostruire e rafforzare i legami sociali. Indicano come non prorogabile l'**investimento per abbattere il gap tecnologico di genere** e generazionale come facilitazione anche per l'accesso ai servizi on line, il recupero di spazi all'aperto e il potenziamento di dopo-scuola pomeridiani per i bambini, i laboratori e le iniziative destinate agli adolescenti a contrasto del bullismo, ma anche punti di ascolto telefonici a sostegno delle anziane e degli anziani e delle e dei care giver.

I punti di forza e le criticità

- Le intervistate segnalano come esemplari numerosi **iniziative e i progetti** (di aggregazioni informali, associazioni, enti del Terzo settore) **promossi da donne** e/o rivolti al sostegno, inclusione o (auto-)empowerment **di donne native e migranti in situazioni di vulnerabilità, minori, anziane e anziani**. Alcune iniziative e progetti sostengono inoltre spazi/momenti di relazione **intergenerazionale e interculturale** (► CON-VIVERE). Si tratta di iniziative e progetti che a volte trovano sostegno finanziario o logistico nei Quartieri o nel Comune (es. scuola di italiano per stranieri della Chiesa Metodista e Valdese).

I **quartieri** e le zone in cui i legami sociali e di mutuo aiuto sono solidi hanno resistito meglio ai cambiamenti della città (Bolognina, Pratello) e all'impatto dell'epidemia. Questo periodo ha visto anche forme di solidarietà dal basso come i pasti le spese "sospese", la distribuzione pasti nei centri di accoglienza e altri luoghi di accoglienza, la preparazione di pasti da parte di gruppi misti di donne immigrate e italiane per sopperire alle mancate celebrazioni secondo tradizione dell'Iftar (la rottura del digiuno durante il Ramadan), la raccolta e la distribuzione di abbigliamento, cibo, pannolini per i bambini. Ha visto inoltre la **collaborazione tra organizzazioni** (es: Caritas e Associazioni impegnate in vari ambiti, quartieri e centri sociali, ecc.).

La necessità di ricorrere alla tecnologia ha consentito uno scambio intergenerazionale di saperi tra adulti e giovani (es. bambini/e e ragazze/i che hanno insegnato a genitori e/o nonni a usare strumenti tecnologici)

- Le misure restrittive per il contenimento della **pandemia** pesano in maniera differenziata nelle **diverse fasce d'età**: solitudine delle persone anziane, effetti negativi della chiusura delle scuole e università, limitazione della socialità per gli adolescenti, pena per i bambini ricorrono nelle interviste (► IL COVID). Toccano le **donne** nelle relazioni familiari, nella vita quotidiana, nel rapporto con la città (► IL COVID) nei rapporti con i servizi (► I servizi) e nel lavoro (► SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, ALIMENTARE ED ECONOMICA). Le **donne migranti** segnalano oltre al peso della distanza (► IL COVID), al rallentamento dei percorsi di integrazione e alla crescita del razzismo (► CON-VIVERE), anche la **difficoltà di accedere a servizi e gesti di solidarietà on line** per problemi familiari e per il gap tecnologico.

È cresciuto il senso di isolamento e di mancanza di prospettive, la sfiducia nelle proprie capacità nelle **fasce di marginalità sociale**, spesso **migranti anche di prima generazione**, che sentono di non avere diritto a un maggiore benessere sociale, di non meritarsi una vita migliore.

Chi lavora nel sociale si porta a casa un carico di tristezza e solitudine.

Idee per la città

- * **Potenziare** politiche di **conciliazione dei tempi di vita e di lavoro**: orari della città, orari più flessibili per le donne con figli piccoli, ecc.
- * **Dare sostegni economici alle famiglie**
- * **Organizzare** corsi di **formazione per abbattere il gap tecnologico** e facilitare l'accesso ai servizi on line.
- * **Ampliare** servizi e iniziative per gli **adolescenti** per favorire valori solidarietà e contrastare il "bullismo" (es. potenziando i consultori per "adolescenti") e creare luoghi di socialità mirati (► I SERVIZI).
- * **Istituire call-center appositi per anziani** in difficoltà e servizi telefonici appositi per il sostegno sia delle anziane e degli anziani che delle e dei caregiver.
- * **Sfruttare gli spazi all'aperto** di strutture quali biblioteche per **attività laboratoriali** o di lettura per bambine e bambini, ragazze e ragazzi" aumentando gli spazi verdi loro dedicati.
- * **Potenziare il dopo-scuola** in orario pomeridiano presso biblioteche e altre strutture.

agenda di donne

6. Prendersi cura

Nel tempo del COVID i **servizi** in generale hanno retto, anche per l'informazione fornita e la disponibilità offerta dal personale sanitario. Tuttavia alcune criticità quali la **frammentazione** nell'organizzazione dei servizi e la mancanza di coordinamento tra quelli esternalizzati e quelli rimasti in capo al Comune, sono anteriori alla pandemia e sono l'esito di una criticità di sistema che si caratterizza per una logica prestazionale dei servizi sanitari, la razionalizzazione e l'accorpamento dei servizi. È stato difficile l'accesso ai contributi previsti per il COVID e al Sistema sanitario regionale per la frammentazione dei punti di accesso.

È importante promuovere l'**autodeterminazione dei soggetti** "assistiti" anziché limitarsi ad erogare assistenza e sussidi. I consultori poi andrebbero riorganizzati e ripensati come "**luoghi per le donne**". C'è anche bisogno di politiche di sostegno **all'autonomia abitativa e lavorativa delle ragazze** che, maggiorenni, escono dalle comunità o delle dei **minori migranti** ora destinate/i al precariato sottopagato. Investire di più nei progetti di **educazione al genere e all'affettività**, contro la **violenza alle donne, nelle scuole**, non può che essere una misura che va nella direzione di migliorare la convivenza nella città.

I punti di forza e le criticità

- Da molte interviste è emersa la **convincione della buona qualità dei servizi** a Bologna in confronto ad altre situazioni nazionali, una considerazione che non esime da critiche. I servizi sembrano aver retto durante la pandemia, soprattutto nella prima fase e l'informazione è giudicata sufficiente. La disponibilità e vicinanza dei **medici di base** in caso di contagio, il supporto ricevuto da medici di famiglia e **pediatri**, il **reclutamento** di personale sanitario (con un positivo ricambio generazionale), l'aiuto ricevuto (es. da personale ASL per lo spostamento per le visite mediche), il buon lavoro delle Unità Speciali di Continuità Assistenziale (**USCA**), degli hotel per pazienti COVID e il dei **servizi** infermieristici a domicilio per anziani, la possibilità di accedere a visite e accertamenti di routine ma anche di ricevere cure adeguate (es. operazioni chirurgiche) a patologie anche gravi insorte sono esempi positivi della risposta del sistema sanitario alla pandemia.
- I **servizi sanitari** presentano delle **criticità sistemiche** quali la "**logica prestazionale**" che li informa, l'**accorpamento** eccessivo seguito alla razionalizzazione. L'**epidemia** ha portato al "collasso" dei **servizi sanitari del territorio** (medici di base, Dipartimento di sanità pubblica, Usca), al sovraccarico delle **strutture sanitarie ospedaliere** con diffusi fenomeni di burn-out tra il personale sanitario e socio-assistenziale. È mancata una **riorganizzazione** dei servizi per affrontare la seconda fase COVID. Il **trasferimento on line** di alcuni durante il lockdown li ha rallentati e reso più difficoltoso l'accesso (es. numero verde non risponde, tempi lunghi per il tampone). Già prima, tuttavia, **le liste d'attesa** erano lunghe (es. visite oculistiche per bambini), con la necessità di ricorrere alla **sanità privata** ed era difficile contattare i **medici di base**.

L'attuale organizzazione dei **consultori familiari** (sistema di prenotazioni, nuovo accesso per ciascun servizio, ecc.) non favorisce l'**accesso**. Si sottolineano inoltre la dilatazione dei tempi per gli **screening** (tumore al seno), difficoltà di accesso ai servizi di **interruzione di gravidanza** e di **contraccezione di emergenza**, la mancanza di servizi di **supporto psicologico** alle donne.

I servizi **socio-assistenziali**, dichiarati "irraggiungibili" durante il confinamento, risentono di una **frammentazione** ("ognuno fa solo il suo pezzetto") che crea difficoltà nell'attivazione del servizio e nella gestione di casi complessi. Spesso non hanno un contatto con la vita quotidiana delle persone.

In genere i **servizi** faticano a fare rete e quindi mancano **punti unici di accesso** alle informazioni per categorie di servizi. Per i servizi di **competenza comunale**, manca il coordinamento tra i servizi esternalizzati e quelli che restano in capo al Comune e tra diversi settori di intervento: ad esempio, i **comparti ACER** presentano una concentrazione delle disuguaglianze nella salute. La qualità nei servizi di assistenza a persone fragili (centri accoglienza migranti, tratta, unità di strada, ecc) è a rischio per il ricorso al

agenda di donne

volontariato privo di una adeguata formazione. È mancata l'informazione durante il confinamento sulle persone che non avevano casa. C'è un gap tra i bisogni e l'offerta.

Attenzione va data ai **servizi socio-educativi** per i **minori**. I servizi per l'infanzia e gli adolescenti problematici hanno un costo non accessibile a tutti e soffrono di scarsità di **personale**. Meno curata dell'infanzia è la fascia d'età degli **adolescenti** (es. in Sala Borsa), per la quale gli spazi e le attività proposte sono scarsi, e insufficiente è il personale destinato. Non si è pensato a materiale informativo sul COVID, specifico per i giovani. Con il **trasferimento online dei progetti** loro rivolti la partecipazione degli adolescenti è calata. In genere è insufficiente la pubblicizzazione delle opportunità di servizi offerti (sala Borsa) verso il potenziale pubblico e manca una **"visione"** sull'area della formazione e dell'educazione.

Dal punto di vista delle **lavoratrici del settore**, esso appare impermeabile e caratterizzato da un irrigidimento verticistico della catena di comando. Non c'è stata attenzione agli **effetti dell'epidemia** sul personale: è mancato un supporto psicologico per le educatrici dell'infanzia e al personale sanitario in **"burn-out"**, che si è affidato a reti familiari e amicali.

I **servizi socio-educativi** svolti da enti del **Terzo settore** (attività trasversali, finanziamenti da bandi, progettazione europea), caratterizzati da una fortissima **precarietà**, alto **turn-over** e "invisibilità" delle lavoratrici. (► LAVORO).

Idee per la città

- * **Coordinare i servizi socio-assistenziali** erogati dal **Comune** con quelli del **sistema sanitario regionale** in un'ottica di comunità e di centralità del territorio.
- * **Ripensare** radicalmente il **raccordo tra la medicina generale, il Dipartimento della Sanità Pubblica e i servizi territoriali** per il lavoro congiunto di medici dipendenti e medici in convenzione.
- * **Ripensare i consultori** come **"luoghi per le donne"**, riorganizzarli con un accesso diretto alle prestazioni e accesso unico ai servizi erogati dagli stessi; introdurre la figura gratuita di una psicologa.
- * **Introdurre** nuove **metodologie di intervento** per promuovere la salute, leggere e dare risposta ai bisogni.
- * **Attivare** politiche di **promozione della salute** che mettano al centro il benessere sociale, i servizi per la promozione della salute e i progetti connessi.
- * Nel periodo di pandemia, **continuare l'erogazione di visite e accertamenti di routine**, le relazioni di aiuto nel campo dei servizi, il reclutamento di personale sanitario, anche specializzandi.
- * **"Agganciare"** le persone in condizione di **marginalità sociale** favorendo l'accesso alle opportunità che la città offre.
- * **Decostruire** la cultura e le pratiche di assistenzialismo per promuovere l'**autodeterminazione dei soggetti** "assistiti".
- * **Moltiplicare** i progetti di **"micro-area"** avvalendosi servono di figure-ponte che stiano sul territorio.
- * **Ripensare** in modo strutturale le **istituzioni scolastiche ed educative** (es. **potenziare il servizio di aggancio scolastico**).
- * **Introdurre** politiche di sostegno all'**autonomia abitativa e lavorativa delle ragazze** che, maggiorenni, escono dalle comunità o delle/dei **minori migranti** ora destinate/i al precariato sottopagato.
- * **Investire** di più nei progetti di **educazione al genere e all'affettività**, contro la **violenza alle donne nelle scuole**
- * **Assumere** personale dipendente nei **servizi sociali** in modo adeguato al bisogno, **ridurre la precarietà**.
- * **Dare** maggiore **tutela contrattuale** alle figure legate ai **lavori di relazione** e ai servizi essenziali.

7. Partecipazione e governo della città

Una amministrazione che **ascolti** le e gli abitanti della città e tutti coloro che la vivono senza risiedervi e attraverso azioni di prossimità, **co-progettazione** e **co-gestione** dei progetti partecipati per il territorio, li incontri per capirne i bisogni e poi decidere;” insomma bisogna puntare al coinvolgimento dal basso con chi la città la vive” per valorizzare la cittadinanza attiva.

Per recuperare uno **sguardo di lunga prospettiva** senza paura di perdere consenso, si deve dare ascolto anche alle realtà informali di nativi e di migranti così che anche la società civile raggiunga chi decide sulla città. Molte delle donne intervistate pensano che l'**autorganizzazione**, l'**autodeterminazione di cittadine e cittadini**, l'**assunzione collettiva di responsabilità** possano crescere se gli **spazi di incontro**, **scambio e ascolto liberi tra donne**, sono diffusi capillarmente sul territorio. Tra le intervistate c'è l'idea che una Sindaca, farebbe la differenza.

I punti di forza e le criticità

- Le esperienze di partecipazione nello spazio urbano, il bilancio partecipato sono iniziative importanti da continuare.

Quando c'è volontà di ascolto, le istituzioni sanno sorreggere le iniziative dei cittadini.

Manca una visione complessiva, lunga dello sviluppo della città.

- L'intervento delle istituzioni (siano il Comune o i servizi) appare ad alcune squilibrato tra eccessiva regolamentazione ed assenza. C'è difficoltà di ascolto, o perdita di capacità di ascolto delle cittadine e dei cittadini da parte delle istituzioni. In particolare, senza l'ascolto delle realtà informali la società civile fatica a raggiungere chi decide sulla città. È difficile trovare punti d'accesso, canali o percorsi per segnalare ad esempio degrado, necessità di manutenzione, ecc.

Sono in atto fenomeni di segregazione e separazione tra quartieri e all'interno degli stessi. L'accorpamento dei Quartieri, che ora sono troppo estesi, ha allargato la distanza tra i cittadini e il quartiere.

Idee per la città

- * Una **sindaca**.
- * **Recuperare** uno sguardo di **lunga prospettiva** senza paura di perdere consensi.
- * **Sostenere**, rafforzare e rendere capillari gli **spazi di incontro**, **scambio e ascolto liberi tra donne**.
- * **Lavorare** a una **responsabilità collettiva** dove ciascuno - individue e individui, associazioni, istituzioni e politica - faccia la sua parte;
- * **Sostenere** senza paura l'**autorganizzazione** e l'**autodeterminazione** delle cittadine e dei cittadini, in quanto generano innovazione.
- * **Inventarsi** forme di **riconoscimento e sostegno istituzionale** che non snaturino le esperienze informali di partecipazione dal basso
- * **Introdurre** la **co-gestione delle esperienze di partecipazione** tra l'amministrazione e chi vive la città.
- * **Ridurre** le differenze tra quartieri nel funzionamento degli **uffici Reti e Lavoro per la comunità**.
- * **Coinvolgere** di più (anche con Prefettura e Questura) i **cittadini immigrati** nella partecipazione e nell'amministrazione della città (non "solo" candidati di facciata nelle liste elettorali).

▶ A proposito di mobilità

“L’Amministrazione ha fatto dei passi in avanti”. Tuttavia non emerge un disegno preciso circa “il futuro grado di sostenibilità” del sistema di mobilità metropolitana, figlio di scelte lontane nel tempo e pensato per la mobilità su gomma. Una rete di piste ciclabili capillare, ben mantenuta e adeguatamente promossa, così come un aumento delle corse degli autobus notturne e di quelle nei giorni festivi sono premesse utili per un raccordo del centro con le periferie, oltre che per una maggior sostenibilità generale del territorio.

Criticità

- Il **sistema di mobilità metropolitano pubblico** è poco efficiente, non adatto a una metropoli europea: **autobus** affollati, **fasce orarie** giornaliere non coperte dai **treni metropolitani**, scarse le **corse notturne** con alcune zone periferiche (es. Barca, San Mamolo, Savena).
- Non ci sono **collegamenti** diretti tra **quartieri**, il sistema di trasporto pubblico a raggiera dal centro verso l'esterno è un incentivo all'uso della macchina.
- Il trasporto pubblico non è stato adeguato alle esigenze nuove poste dal lockdown e dalle successive misure restrittive. L'accesso al rimborso degli abbonamenti è stato difficile.
- Il sistema di **trasporto** è solo **su gomma**.
- La **rete di piste ciclabili** è insufficiente, le piste sono inadeguate, insicure e non curate, “finiscono nel nulla”. Andare in bici è pericoloso, non c'è cultura del rispetto per i ciclisti.
- Il sistema viario e di trasporti non tiene conto delle esigenze delle **persone disabili**; i marciapiedi sono pieni di buche (e cocci di vetro in alcune strade).

Esigenze emerse

- **Ripensare** un sistema di mobilità **non solo su gomma**
- **Aumentare** le corse dei **treni metropolitani** (es. tratta Bologna - San Lazzaro)
- **Introdurre** mezzi pubblici più veloci, capienti, ecologici e più puliti
- **Esercitare** maggiori **controlli sugli autobus** per garantire il rispetto delle regole civili (posto anziani, donne incinte ecc.)
- **Programmare corse autobus** più frequenti da/per/tra/con le periferie nei giorni festivi nelle ore serali (Barca)
- **Aumentare** le **aree pedonalizzate**
- **Costruire** più **parcheggi scambiatori** e pubblici con tariffe più basse e con **agevolazioni** per famiglie, donne incinte e anziani
- **Collegare** il centro con le periferie con **piste ciclabili sicure**, sopraelevate e protette
- **Sostenere** la mobilità su **bici** con più depositi, rafforzare il bike sharing e le ciclo officine
- **Dare sostegno** economico e visibilità-alle realtà che si occupano di mobilità sostenibile
- **Stringere accordi** per abbassare il costo dei **taxi** (es. “taxi rosa”)
- **Potenziare** il **car sharing**
- **Progettare** piste ciclabili e percorsi pedonali tenendo conto delle **esigenze delle persone disabili**

► A proposito di politiche abitative

Politiche abitative come strumento di inclusione e misure per il diritto allo studio. In alcuni quartieri l'assegnazione delle case ACER è per lo più agli stranieri: c'è il rischio di creare quartieri ghetto dove il controllo del gruppo potrebbe interferire anche con le scelte individuali. C'è un rischio di riduzione delle iscrizioni degli studenti per la difficoltà sia di trovare casa che di pagare prezzi alti.

Criticità

- Una politica del Comune sembra mancare. **L'edilizia popolare** si concentra in alcuni quartieri (San Donato, Bolognina, Barca) con il rischio di dar nascita a **quartieri ghetto**, con alta concentrazione di **persone con background migratorio**. Ciò comporta una maggiore difficoltà di agire la libertà per le giovani **donne** di diverse appartenenze religiose (► CON-VIVERE).
- La mancata **manutenzione** di base dei **comparti Acer**, dalla pulizia delle strade all'illuminazione, influisce negativamente sulla vita dei residenti e sui **conflitti** che si creano in questi contesti.
- Le **case popolari nel centro** sono svendute e consegnate alla **speculazione edilizia** e agli **affitti a breve** generati dal turismo. Puntare troppo sul turismo alimentare mordi e fuggi, la non regolamentazione di AirBnB hanno penalizzato la disponibilità di case per chi vive e lavora in città, paradossalmente per chi è precaria o precario (e in nero) proprio nel settore della ristorazione (e ora è senza lavoro).
- È praticamente impossibile trovare case in **affitto per uno straniero**, sono richieste garanzie irrealistiche e la **discriminazione** comincia già dalle agenzie di intermediazione; è un aspetto di inciviltà anche il fatto che non se ne parli.
- Anche per gli **studenti** il problema dell'abitazione è serissimo. Ci sono **pochi studentati** mentre sono proposte **strutture private di élite**, ad alto costo (es. Student Hotel alla Bolognina). I prezzi degli affitti sono elevati, perfino il **prezzo di una stanza** è inaccettabile; in più c'è la pratica umiliante dei "provini". Il razzismo è anche verso gli italiani (ancora verso i meridionali) con richieste di garanzia irrealistiche. Ciò potrebbe disincentivare gli studenti ad iscriversi all'università di Bologna. Se non ci pensa il pubblico, il solo privato è discrezionale.
- Il caro-affitti genera una tendenza all'**esodo dei trentenni verso i comuni limitrofi** e le colline.

Esigenze emerse

- **Sburocratizzare** e sveltire le procedure di **ACER** per l'assegnazione e la manutenzione; rivedere i criteri di assegnazione nell'ottica di considerare anche il mix sociale.
- **Sostenere** forme di **rappresentanza degli abitanti** dei "comparti" ACER anche nei tavoli degli uffici Reti e Lavoro di comunità, nella co-progettazione partecipata.
- **Riutilizzare** il **patrimonio demaniale** trasferito ai **Comuni** in sinergia con **l'Università**.
- **Recuperare** parte del **patrimonio immobiliare pubblico** per case per le studentesse e gli studenti a prezzi equi.
- **Intervenire** da parte del Comune per garantire una maggiore accessibilità al diritto alla casa anche per **studenti** (es. il Comune si fa **garante** del pagamento dell'affitto a studenti da parte di piccoli proprietari).
- **Fare** politiche di **affitti calmierati** per mettere un freno all'aumento degli affitti.
- **Regolamentare** il proliferare dei **B&B e affitti brevi**.

► Appendice: le buone pratiche citate

Alle intervistate è stato chiesto di indicare i progetti, le esperienze e le iniziative che a loro avviso potevano essere esempi positivi importanti per la città.

Acquisto menù-sostegno ristoratori

Assemblea per la salute del territorio di Corticella

Camilla - Emporio di comunità

Campi aperti

Cantiere Bologna - Idee a confronto

Casa delle donne per non subire violenza

Casaralta che si muove

Cena pubblica aperta per la fine del Ramadan

Cena solidale e pubblica di fine Ramadan zona Barca

Centro Sociale Anziani Giorgio Costa (ora Centro Sociale Ricreativo Culturale)

Co-housing Via del Porto 15

Colonna solidale autogestita

Comitato #FreeMontagnola

Comitato dei Borghigiani

Comitato per una Nuova Caserma Mazzoni

Comunità che cura - CSI

Concibò (Bolognina)

Condominio Scalo

Corsi di italiano a straniere

CSI - Centro di salute internazionale e interculturale

Cucine popolari

Fondazione Sant'Orsola

Freewear academy

Futuri maestri

Genuino clandestino - mercato contadino

Giardini e cortili animati

Iftar solidale

Il Bosco diffuso

Il gomitolo rosa

La scuola delle donne - Pilastro

Laboratorio teatro Scuole Dozza

Le parole e la città

agenda di donne

25

Le voci di Afkar

L'equità nel diritto alla salute-CSI

Lo scioglilingua-Salaborsa

L'officina di Piazza dei Colori

MEtRO-trekking dell'anima

Nessuna da sola!

Next Door

Numero Verde-Accesso IVG

Opengoup Unità di strada

Parla con noi

Portierato di comunità - Navile

Prati di Caprara

Progetti PONMetro

psicologo di base

Pulizia muri Via San Vitale

RE-USE WITH LOVE

Salus Space

Servizi di aggancio scolastico

Social Street via Fondazza

Teatro arcobaleno

Teatro in Carcere

Technoragazze

Trekking urbano nelle periferie bolognesi

Villa Salus

Viva Vittoria Bologna

Elaborazione, conduzione e analisi delle interviste e dei focus group a cura del

Gruppo di lavoro «Orlando»

(Rita Alicchio, Marilisa De Palma, Fernanda Minuz,

Milena Schiavina, Giulia Sudano)

e di Beatrice Busi, Caterina Giusberti, Carlotta Mazzolani,

Vincenza Perilli, Giovanna Tabanelli

Rapporto di sintesi: interviste e focus group Marzo 2021